



Quei ritratti «Blues» firmati Sepe

STEFANIA CINIZANI

■ Una rondine, si sa, non fa primavera. E due? Noi speriamo di sì, speriamo che due spettacoli consecutivi, diversi tra loro per linguaggio e provenienza eppure immediatamente riconoscibili nella cifra stilistica, nella minuziosità pignola delle luci, della scelta degli attori, della funzionalità scenografica, ecco, due spettacoloni annunciano finalmente l'arrivo sulla scena italiana di un nuovo regista. Si chiama Pier Paolo Sepe, ha intorno ai trent'anni, lavora poco e bene. Nel senso che anche questo Blues - al teatro Colosseo, fino al 7 gennaio - al pari di *Mamme* che abbiamo visto l'anno scorso, se l'è studiato sotto ogni punto di vista, scena dopo scena, parola dopo parola, senza lasciare nulla al caso o all'improvvisazione.

Salpato dalla Napoli di Rucello del suo primo spettacolo, ha navigato fino al Sud di Tennessee Williams. Non alle opere più note e consuete, ma agli *American Blues*, la raccolta di atti unici pubblicata nel 1949. Quattro ritratti in un'ora di fulminante e oppressivo squalore che scivolano uno nell'altro come in un claustrofobico gioco di scatole cinesi grazie alla duttile scenografia di Francesco Ghisu: un incastro di soffitti, di pareti graffiate, grigie e sgheembe, che si aprono solo nell'ultimo atto, *La lunga permanenza interrotta* ovvero una cena poco soddisfacente, là dove quegli opprimenti e degradati interni respirano finalmente su uno sfondo di cielo e deserto da sud cinematografico, non per questo meno doloroso o emarginato.

Creature lacerate, in bilico tra normalità e follia, saggezza e abuso, realtà e delirio fantasmatico, indispensabile a sopportare i giorni che passano, i guai che si accumulano, il niente che riempie e dilata quelle giornate sempre perdenti. C'è l'inquinata etilista, la *dama dell'insetticida di Larkepur*, salvata dalle grinfie dell'affaccare da un pavido scrittore-sognatore; c'è la madre rassegnata e spenta davanti a quella figlia che da mesi s'è chiusa in camera, al buio, nuda, rifiutando cibo e parole; e c'è Lucrezia Collins, murata viva in un castello di ricordi lontani e vividi come i giorni torridi della sua giovinezza.

Fino, appunto, a *The Unsatisfactory Supper* da cui lo stesso Williams trasse e sceneggiò per Elia Kazan *Baby Doll*, triangolo implosivo di una coppia mal assortita e inquieta, vanamente illuminata dalla presenza della vecchia zia Rose. È la giovanissima Elodie Treccani del *Verificatore* di Stefano Incerti la cerbiattina *Baby Doll* dell'ultimo ritratto, brava e appropriata quanto gli altri notevolissimi interpreti. Giacché uno dei punti di forza di Sepe è proprio l'approfondito lavoro compiuto con gli attori, scelti per bravura e credibilità fisica, come è d'obbligo nel cinema e come invece raramente succede nei nostri teatri, specialmente in quelli che una volta si sarebbe detti off. Nominiamoli, dunque: Giuseppe Antignati, Sophie Chiarello, Carlo De Ruggieri, Mario Focardi, Giulia Garroni Parisi, Monica Nappo, Mimmo La Rana, Francesco Meoni, Marina Palma, Sabrina Succinmara e Elodie Treccani.

TEMPO DI SVAGO. Dal 6 gennaio a Bracciano fiabe, fumetti, giochi Nel castello della Fantasia

Epifania nel Castello delle Meraviglie: il 6 e 7 gennaio il Castello Odascalchi apre le porte per accogliere i visitatori del «Fantastico Mondo del Fantastico». Una sorta di Disneyland all'italiana con performances, giochi, installazioni e spettacoli all'insegna dell'immaginario. La «festa» continuerà ogni domenica fino al 2 febbraio, dalle 11 alle 23 circa. Ingresso lire 15mila, 10mila i ridotti, mentre i bambini fino a sei anni entrano gratis.

ROSSELLA BATTISTI

■ La Befana, lo sanno tutti, è una vecchia piuttosto scalcagnata ma d'animo generoso. Nobile, diremmo, considerando che per l'edizione 1996 delle sue scorribande ha in serbo un invito a castello. Sì, un castello vero e proprio, quello di Bracciano, dove, per l'appunto il 6 gennaio, si apre alla grande il Fantastico Mondo del Fantastico. Una sorta di Disneyland all'italiana, di cui si è già avuta un'anteprima inaugurata quest'estate e che adesso apre definitivamente le porte alla fantasia - per cominciare il 6 e 7 gennaio e ogni domenica successiva fino al 20 febbraio (orario 11-23 circa, ma spettacoli e alcune sale restano aperte fino a tarda ora).

Nelle varie sale del Castello delle Meraviglie c'è posto per tutti i luoghi dell'immaginario, animato da performances, installazioni, eventi, giochi, esposizioni, rassegne e personaggi in carne e ossa, usciti dalle

pagine delle fiabe o dei fumetti e che qui potrete incontrare dal vero. Lo svolazzante Peter Pan o un Mago Merlino intento ai suoi alambicchi. Se vi va male, potreste incappare in Crudelia Demon sospettosamente interessata al vostro cagnolino o in un Dracula particolarmente assetato e con un'insana tendenza ad accostarsi al collo delle persone. Ma, in fondo, si tratta solo di un gioco e non avete che da scegliere quello che preferite. La scelta è ampia, il prezzo ridotto: 15mila il biglietto d'ingresso (10mila il ridotto) per usufruire di tutte le attrezzature e gli *entertainment* all'interno e nel giardino del Castello, mentre i bambini fino a sei anni entrano gratis, beati loro.

Tra le tante attrattive proposte, vi segnaliamo lo *Stellarium*, un osservatorio fantastico messo in cima alla torre più alta del Castello, dove si possono osservare stelle, astri e

forse il futuro che ci aspetta. In collaborazione con la cattedra di psicologia della «Sapienza» è in allestimento un *Labirinto dell'io*, un percorso alla ricerca di se stessi attraverso l'incontro con i personaggi-chiave dell'immaginario collettivo. Passando da una sala all'altra, fate attenzione a non capitare in mezzo ai *Duelli romantici* che Scaramouche e D'Artagnan possono improvvisare con il Corsaro Nero o con Simbad il marinaio. In un pazzesco mescolarsi di tempi e spazi. Lasciate perdere la realtà, qui dentro, e anche l'orologio. Partite piuttosto per un *viaggio sonoro* con l'aiuto di speciali apparecchiature quadrofoniche in grado di trasportarvi in atmosfere ad alta tensione emotiva. Per i più tranquilli vanno bene i *Racconti intorno al fuoco*: c'è un Supernono di turno, disponibile a raccontarvi fiabe a nipotini e nipotini senza stancarsi mai.

Salottiero, ma in pertinente tema, l'*antro della magia*, dove una enigmatica Regina del Castello introdurrà i suoi ospiti ai misteri del profondo, attraverso letture di tarocchi e del palmo della mano. Svolutando l'angolo può capitare di assistere a brevi performances, magari di venire coinvolti. Chi è in vena di avventura, o semplicemente sente di mentire di più dalla vita, può cimentarsi con la *Spada nella roccia*. Se gli va bene, potrà riuscire a estrarla con facilità, an-

che senza particolari doti fisiche, ma per meriti astrali, così come è capitato al giovane Artù...

Non poteva mancare la memoria, in un luogo dedicato a frangere con tanta meticolosità nell'immaginario: una specie di piccolo museo di *reperti archeologici del fantastico*, dal Monolite di 2001 *Odissea nello spazio* al cannone del *Barone di Münchhausen* e persino il «Sacro Graal» (sì, è vero, di sacre coppe se ne trovano di continuo, ma l'importante - come si dice - è partecipare alla ricerca...). Lo spazio-giochi, come era facile prevedere, contiene di tutto, dai giochi di ruolo agli scacchi ai videogiochi interattivi e siccome anche il pancino ha i suoi diritti, esiste l'apposita sala di ricreazione, nel senso stretto del termine. Il servizio ai tavoli del *pub fantastico*, allestito nelle antiche cucine del Castello, sono infatti i componenti della famiglia Addams, fantasmari vari, robot e androidi. E poi non dimenticatevi che il menù manca di sorprese...

La stagione invernale non permette grandi exploit all'esterno, ma in primavera il Castello delle Meraviglie promette passeggiate in carrozza d'epoca (recuperate dai film in costume) o escursioni sul lago con la nave del Corsaro Nero. Aspettando che sia pronta l'astronave di Star Trek nel cortile. Attenzione a salirci sopra, magari decollate verso il pianeta del Cocoon...

Una scena di «Blues»

Da Rucello a Silvestri Nuovo teatro partenopeo

Spettacoli, video, film. Una manifestazione per ripercorrere, in un ampio quadro, gli itinerari della drammaturgia contemporanea napoletana del «dopo Eduardo». È quanto propone la rassegna «La città nuova», ideata da Teatro La Comunità e presentata in collaborazione con l'Uti, che avrà inizio l'8 gennaio (durata fino al 3 marzo). Quattro gli autori presi in considerazione fra coloro che dal 1980 hanno maggiormente contribuito a caratterizzare la drammaturgia partenopea al di là dei confini di quelle «napoletanità-assunta nell'immaginario collettivo»: Enzo Moscato, Annibale Rucello, Mario Santanelli, Francesco Silvestri, dei quali nel corso dei due mesi, verranno programmati spettacoli, video, film. Verranno presentati anche messe in scena, letture, e spettacoli di altri autori o artisti di area napoletana per evidenziare gli scambi fra i protagonisti della cultura napoletana e l'interazione fra le diverse discipline. Completa la rassegna una mostra permanente con foto di scene, locandine, programmi di sala, manifesti, bozzetti di scene e costumi, pubblicazioni, materiale filmico e radiofonico in un'opera video inedita sui quattro autori. Per ulteriori informazioni telefonare al 5990541-2-3.



Piero Taurò

Giovani coreografi «nuotano» nell'Acquario Romano

Nell'Acquario Romano nuotano giovani coreografi. A loro è dedicata, infatti, una parte di «Segni mobili», rassegna di spettacoli, incontri, laboratori su e intorno alla danza contemporanea che è iniziata il 22 dicembre e proseguirà fino al 5 gennaio. Nomi nuovi alla coreografia (molti di loro sono danzatori/trici rodati all'interno di compagnie già affermate), ma con un segno già incisivo, moderno, tagliente. Hanno qualcosa da dire questi giovani autori, da dire con grinta, con una vaga tinta neo-noir. O post-dark, se preferite, ma visti i tempi non c'è da stupirsi che la grafia della danza si sia allontanata da corte movenze morbide e delicate, che ancora pochi anni fa comparivano in opere prime. C'è più consapevolezza dell'uso dello spazio, affrontato quasi con violenza metropolitana come fanno gli «Amadossato» in «Torzo», coreografia collettiva a firma di Selina Bessini, Catia Dalla Muta e Leone Monteduro. Un gruppo di spavaldi esultatori di anfratti cittadini, dove sbattono brutalmente l'un l'altro la propria voglia d'amore e d'emozione. Favolosi piacere addosso tagli di luce offuscata, violenti e violentati nelle vesti strappate, nostalgici in pose che ricordano una tenerezza perduta. Terribilmente attuali nei momenti

migliori. Troppo estenuati, a volte, nella ricerca di estetismi «off», ma sicuramente da tenere d'occhio in futuro. Parte da un'idea originale, paralleli tra forme di danza e forme di poesia Haiku, il breve brano di Rachel Caputo, ma la risoluzione non è altrettanto efficace, ingabbiata come resta in un percorso geometrico di poche risonanze. E si riconosce nei suoi movimenti un chiaro imprinting della lunga militanza nelle altre coreografie, in particolare quello di Enzo Cosmi. Così, come si leggono in «Rat-a-tat», coreografia di Alessandra Sini, esperienze di workshop e di lavoro all'interno delle compagnie di Lucia Latour. Nonostante una certa fantasia, però, «Rat-a-tat» non raggiunge una dimensione originale convincente con le sue strane creature, a metà fra le sirene e le Erinni, impegnate in un gioco di seduzioni istericamente lesche e perturbante. Al sapore mitologico attinge anche l'apirazione di Michele Di Stefano per il suo «Aconcagua», frenetica fibrillazione a tre danzatori, pronti a tornare cartacci alla fine delle loro estreme metamorfosi. Si replica oggi alle 19,30, mentre il 2 e 3 gennaio è di scena Maurizio Saku con «Squarci».

ASSOCIAZIONE MÉTHEXIS
Centro Polivalente di Terapie Psicoartistiche ed Alternative Integrate

Corso propedeutico di Musicoterapia

Corso propedeutico di Danzaterapia

Settore di Formazione Professionale

Corso breve di Tecniche di Rilassamento

Training di Psicodramma

Iscrizioni ancora aperte (numero chiuso)
Durata dei corsi: sei mesi (dal 15 gennaio al 15 giugno)
Rivolto a: Insegnanti, Terapisti, Psicologi, Operatori sociosanitari, Artisti, Educatori

Con il patrocinio di

PROVINCIA DI ROMA: Presidenza
REGIONE LAZIO: Ass. Pol. per la Qualità della Vita

Per informazioni ed iscrizioni: Tel./Fax (06) 70494670

CAPODANNO '96
LIBERIAMO L'INFORMAZIONE LIBERIAMO LA PERIFERIA CON

UN "BOTTO" DI MUSICA

concerto
Roland y su tribu

Musica latinoamericana e dintorni

RADIO CITTA' APERTA 4363504 FM 88.9 ... cotechino e lenticchie spumante, panettoni, torroni...

Centro Societa Intifada - Via di Casal Bruciato, 15
per informazioni/prenotazioni Tel. 43587850

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

Uffici informazioni:

ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252

PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con lo I.A.C.A.L.

aic informa su **televideo RAI Tre** alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821